

Il premio Terna

Gli spettatori voteranno via Internet. Si sceglierà tra quelle opere che chiunque può proporre attraverso il sito dell'azienda. *di Costantino D'Orazio*

Giuria web-popolare

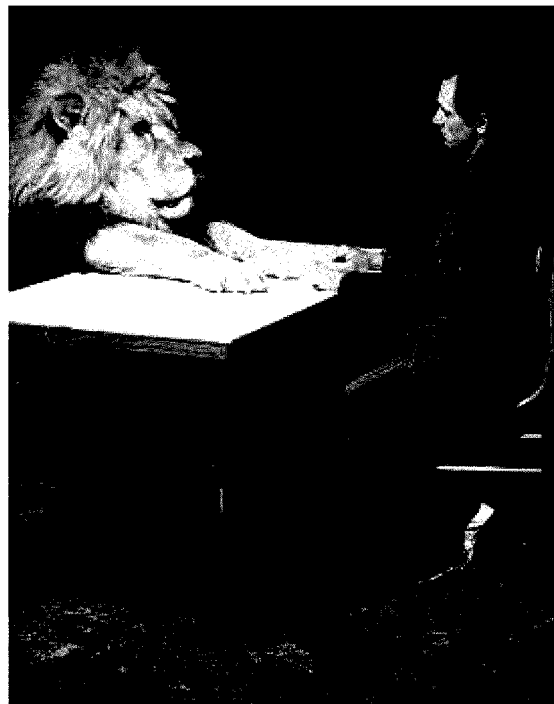
Nell'affollato panorama dei riconoscimenti per l'arte contemporanea, il Premio Terna è il primo ad aver coinvolto la giuria popolare di Internet, che vota un'opera tra quelle che, gratuitamente, chiunque può proporre attraverso il sito dell'azienda. È poi l'unico premio italiano a proporre un tema che spinga gli artisti a riflettere su un problema non soltanto estetico, ma anche civile. L'edizione che si è appena conclusa ha voluto porre l'attenzione su una proporzione molto appropriata, all'indomani del vertice sul clima di Copenhagen. Energia: Umanità=Futuro: Ambiente. L'azienda guidata da Luigi Roth e Flavio Cattaneo ha dimostrato di non sfruttare l'occasione del premio soltanto per farsi pubblicità, ma anche per stimolare una interessante riflessione su un problema che tocca tutti noi. Pur nella discontinuità sempre presente nelle mostre che derivano dai premi, quella del secondo Premio Terna (fino al 15 gennaio al Tempio di Adriano) offre diversi spunti di qualità.

GIANLUCA MARZIANI e **Cristiana Collu**, curatori della manifestazione, hanno voluto esporre oltre ai quattordici lavori premiati le opere dei quarantatre artisti già affermati che hanno partecipato alla selezione su invito. Una mossa intelligente, che ha garantito l'alta qualità della partecipazione, pur rispettando l'identità popolare dell'iniziativa. L'opera vincitrice è un grande lampadario realizzato da **Alberto Garutti**: le

sue lampadine si accendono sfruttando migliaia di watt ogni volta che un fulmine si abbatte sul territorio italiano, grazie ad un computer collegato con il rilevatore di temporali del Centro Elettrotecnico Sperimentale Italiano. Il lavoro, già presentato in forma diversa al MAXXI, al Tempio di Adriano è purtroppo illustrato soltanto dal suo progetto, ma in questi giorni può essere visto in funzione presso la sede di RadioArteMobile in Via Conte Verde 15. Gioca sulla sorpresa l'opera di **Andrea Aquilanti**, che lavora sugli effetti della percezione della luce. Grazie ad una proiezione ben congegnata, l'artista crea un'illusione ottica supportata dal tormento di un suono che si diffonde in tutto lo spazio. Al lavoro degli occhi si appella anche il dipinto di **Cristiano Pintaldi**, che ritrae i tre bambini di **Fatima** sulla tela, imitando i pixel televisivi attraverso una pittura sapiente e metodica.

ALTRETTANTO inquietante è la presenza dei piccoli protagonisti nel video di **Adrian Paci**. Stanno seduti sui rami di un grande albero e riflettono la luce del sole attraverso degli specchi, come per richiamare l'attenzione del distratto mondo degli adulti. Attraverso la riproposizione di un lavoro storico di **Luca Patella** e un oggetto di design di **Gaetano Pesce**, la mostra propone anche una ironica fotografia di **Isola e Norzi**, dove una scopa diventa un'antenna della televisione, e le opere di **Basilé, Costa, Pancrazzi, Masbedo e Galliano**, che hanno rappresentato l'Italia all'ultima Biennale di Venezia. La cornice antica del Tempio si popola di

immagini ad alto tasso tecnologico, come lo scatto di **Claudio Abate**. Il celebre fotografo presenta la grande spirale di neon realizzata da **Mario Merz** nei Fori Imperiali, che mette insieme il nostro grande passato con l'avvenire dominato dalla tecnologia. ■



► Premio Terna via web

